

■ ■ Le conclusioni dell'indagine sulle piattaforme digitali di consegna a domicilio condotta dalla procura di Milano sono un altro risultato dell'intelligenza e della determinazione dei rider che, negli ultimi cinque anni, hanno lottato per affermare i loro diritti sociali e il riconoscimento dello statuto di lavoratori dipendenti in Italia. «Finalmente stiamo ottenendo giustizia anche da parte della magistratura milanese – afferma Angelo Avelli dei ciclofattori organizzati Deliverance Milano – Questa è la dimostrazione del fatto che lottare in questi anni è servito e sta servendo a qualcosa. Sentiamo che, passo dopo passo, ci avviciniamo ai nostri obiettivi. Questo è un messaggio per tutti i precari: la lotta dei rider non è solo dei ciclofattori delle piattaforme. È la lotta dei lavoratori contro lo sfruttamento. Questo sta accadendo davvero».

OGGI ALLE 17, a questo indirizzo <https://forms.gle/3fbV1cSC-TSeyyRgR7> e su facebook, ci sarà l'assemblea nazionale indetta dalla rete «RiderXidiritti» alla quale parteciperanno lavoratori da 27 città. L'incontro si preannuncia frequentatissimo e lancerà una nuova ondata di manifestazioni e scioperi da domani a fine marzo: «Questa notizia è una bomba, non ti nascondo l'emozione. E ora noi rider vogliamo dare l'affondo finale alle piattaforme e arrivare alla regolamentazione di questo mondo del lavoro digitale – sostiene Tommaso Falchi di Riders Union Bologna – Vogliamo sottolineare che in Italia è mancata la politica. Da quando abbiamo iniziato le lotte sono passati tre governi. Hanno detto tante belle parole, di fatto i risultati sono stati modesti, il settore non è ancora regolamentato. A me questa situazione ricorda l'Ilva. Dove non arriva la politica, arriva la magistratura. In ogni caso questa situazione è stata imposta dalle lotte. Ci sono costate anche denunce. Le abbiamo prese per affermare quello che, oggi, la magistratura sta affermando anche con le indagini e anche con le sentenze».

IL RUOLO GENERATIVO del nuovo diritto e, si spera, anche di reali tutele sociali effettive svolto dal-



Milano in lockdown foto Ap

PARLANO I RIDER, OGGI L'ASSEMBLEA NAZIONALE ONLINE

«Questa è una notizia bomba Ecco il risultato delle lotte»

le lotte dei rider è riconosciuto anche da alcuni dei giuristi del lavoro che in questi anni hanno studiato e spesso anche affiancato i ciclofattori capaci di inventare nuove forme di auto-organizzazione espansiva nella società. «L'esito delle indagini della procura di Milano testimonia che, anche grazie ai rider, si è finalmente modificato in senso estensivo il campo di applicazione del diritto del lavoro - afferma Federico Martelloni, docente di diritto del lavoro all'università di Bologna e consigliere comunale di Coalizione civica per Bologna - Avevano ragione i rider a dire "Non per noi, ma per

I giuristi Martelloni e De Stefano: «Un risultato valido per tutti, intervenga il governo»

tutti". Questi lavoratori sono una parte di un arcipelago immenso di lavori che potrebbero giovare delle modifiche normative in corso che possono essere applicate sia al loro lavoro mediato dalle piattaforme digitali, ma anche a tutte le attività di carattere personale inserite con continuità in un'organizzazione altrui. Per esempio, se non ci fosse il contratto collettivo, tutti i lavoratori dei call center o le commesse di Calzedonia, per citare i casi più conosciuti. La notizia di ieri è una bomba. Finalmente è caduto il velo sulla pretesa autonomia dei ciclofattori. È un esito consonante con accertamenti compiuti dalle alti corti tanto in Francia quanto in Spagna richiamati dal tribunale di Palermo che, fino ad oggi, è stato il solo giudice italiano a riconoscere la natura subordinata del rapporto di un rider di Glovo».

«ORA IL GOVERNO deve nuova-

mente e immediatamente convocare le piattaforme e i sindacati rappresentativi perché si arrivi a una soluzione che garantisca effettivamente il rispetto delle norme e tutela dei lavoratori - sostiene Valerio De Stefano, docente di diritto di lavoro all'università di Lovanio e autore con Antonio Aloisi del libro *Il tuo capo è un algoritmo* (Laterza) - Quello che emerge dall'inchiesta è che l'autorità chiede alle aziende di riqualificare i lavoratori come etero-organizzati e quindi l'applicazione di tutta la normativa di tutela del lavoro subordinato a meno che un contratto collettivo firmato da organizzazioni sindacali realmente rappresentative autorizzi deroghe specifiche rispetto a questa legislazione. Tutto questo è in linea con la giurisprudenza della Corte di cassazione che ha già affermato che i rider possano essere considerati lavoratori dipendenti». **ro.ci.**